

Torino, 4.04.2024

Saluti per Swat girls in action.

*Diversità e inclusione nell'ecosistema sportivo.*

*di*

*Cesarina Manassero*

Intervengo a questo importante momento, lasciando parlare il mio cuore, così come mi ha suggerito l'Avv. Alberto Manzella, Coordinatore della Commissione per il diritto sportivo, con cui il CPO ha costruito questo evento. Si tratta del primo momento di cooperazione, ma auspico, per il futuro, l'unione delle nostre forze e delle nostre risorse.

Esprimo il mio sincero ringraziamento all'Avv. Barbara Porta, nostra attivissima componente del CPO, già Consigliera, che, con la sua consueta celerità, ha collaborato per la ricerca dei Relatori e delle Relatrici in tempo molto ristretto.

Il più sentito ringraziamento alla Collega, Avv. Patrizia Romagnolo, la quale ci ha reso partecipi di questa "avventura pakistana", permettendoci di riflettere sulle seguenti brevi considerazioni che esporrò.

Quando si parla di diversità, ritengo di poter affermare ed in questo sono anche supportata da uno studio recente dal titolo *Diversity and Inclusion in sports* condotto presso l'Università di Barcellona, dalla *Esei Business School*, che il binomio diversità e sport è un valore inscindibile.

La diversità nello sport si riferisce alla rappresentazione di diversi gruppi di persone, che differiscono per razza, etnia, genere, orientamento sessuale, religione, stato socio-economico. Si può agevolmente sintetizzare che il binomio diversità e sport sono lo specchio di tutti i fattori di discriminazione tutelati e tutelabili attraverso l'applicazione del diritto comunitario.

La diversità nello sport è fondamentale perché crea un ambiente inclusivo, che incoraggia persone di estrazione diversa a partecipare e competere a tutti i livelli, nel pieno rispetto del principio di parità effettiva.

Si crea, così inclusione effettiva, che contribuisce a creare coesione sociale e che costruisce comunità più forti, in cui i pregiudizi, le discriminazioni e gli stereotipi vengono superati.

Promuovere la diversità e l'inclusione nello sport richiede uno sforzo concertato da parte dei tecnici del settore, ovvero atleti, allenatori, amministratori, tifosi e sponsor, ma anche da parte degli avvocati e delle avvocate.

Se riflettiamo sulle modalità pratiche per promuovere la diversità e l'inclusione nello sport, possiamo stilare una sorta di catalogo di possibili attività attraverso le quali agire. Tali attività possono essere così sintetizzate:

- A) Abbracciare la diversità significa creare un ambiente che celebri le diversità, con la promozione delle diversità nelle posizioni di leadership, con il rispetto delle tradizioni e dei costumi culturali diversi;
- B) Eliminare gli ostacoli alla partecipazione, come i costi elevati, la mancanza di accesso alle strutture e la discriminazione basata sul genere o l'etnia. Ciò può essere raggiunto fornendo borse di studio, sovvenzioni e opportunità di finanziamento per le persone più svantaggiate;
- C) Fornire formazione e istruzione, creando una maggiore consapevolezza delle necessità di superamento di ogni forma di discriminazione e pregiudizio, al fine di creare un ambiente sportivo che possa diventare il volano anche per un ambiente lavorativo più inclusivo,
- D) Promuovere un senso di appartenenza, creando maggiore coesione tra gli atleti e le atlete, promuovendo uno spirito di squadra più forte.

La diversità e l'inclusione sono essenziali per creare una sorta di ecosistema sportivo sano e prospero, dove il concetto di eco-sostenibilità crea benessere per tutti/e, dove ciascuna persona possa sentirsi incoraggiata a partecipare, rompendo qualsiasi tipo di barriera sociale, culturale ed economica uscendo dall'isolamento, sviluppando il senso di autoconsapevolezza e la fiducia nelle proprie capacità di interagire con gli altri e le altre.

Il CPO ha fortemente voluto questo evento, proprio in questa ottica.

Speriamo che questa occasione possa essere anche un mezzo per permettere maggiore interazione nel nostro Foro.

Occorre ricordare che i temi dell'inclusione sociale e dello sport svolgono un ruolo significativo nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (noto come PNRR) in Italia, tanto che sono state allocate risorse specifiche per favorire l'equità e la coesione sociale attraverso lo sport.

Ritengo che tutta l'Avvocatura, nell'esercizio del suo ruolo sociale, debba impegnarsi concretamente affinché questa Missione 5, dal titolo Inclusione e Coesione, possa davvero svilupparsi pienamente.

Ricordiamo poi tra i 17 obiettivi (i cosiddetti *sustainable goals*) dell'Agenda ONU 2030, alcuni di questi riassumibili in superamento della disparità nell'accesso alla cura ed alla tutela salute, all'accesso paritario all'istruzione ed alle risorse essenziali come l'acqua, al superamento di ogni forma di discriminazione con particolare attenzione per quelle di genere, al superamento della fame nel mondo.

Il progetto *Swat girls* è davvero un esempio concreto che permette di raggiungere molti di questi obiettivi, puntando al superamento della discriminazione di genere attraverso la formazione e l'accesso allo sport come mezzo di piena inclusione.

In chiusura, vorrei citare una frase del noto campione di nuoto, Michael Phelps: "Non mettere limiti a niente. Più sogni e più andrai lontano".

Ad integrazione di queste modeste riflessioni, suggerisco un libro, la cui lettura vi riporterà a quanto discuteremo oggi. Il titolo del libro è "Ero roccia. Ora sono montagna". Questo testo è il racconto di vita di Nasim Eshqi, una *climber* iraniana, che con l'aiuto di Francesca Borghetti, ha ricostruito i suoi passi, prima di diventare una famosa scalatrice a livello internazionale. Dopo le rivolte del 2022, Nasim, il cui nome significa brezza, ha deciso di esporsi in prima persona, dando voce a tutte le donne vittime di soprusi nel suo Paese e nel mondo. Denunciando gli orrori e le violenze della Repubblica islamica, Nasim ha fatto della propria storia un modello di libertà nel mondo. Mi piace citare un passo particolarmente significativo: "*In un mondo segnato dalle dure imposizioni dell'apartheid di genere, dalle leggi della religione e dai confini politici, questo libro è la storia di un sogno nato col sole, bello e raggiante di speranza, ma fragile e delicato. Un sogno per molti inaudito e bizzarro, indesiderato, apparentemente destinato a morire. Questo sogno è diventato la mia guida, il mio rifugio, mi ha condotta attraverso territori inesplorati, mi ha permesso di apprendere cosa siano la fiducia in sé stessi, la resilienza, la convinzione profonda che essere diversi è l'essenza di una vita vera. Nel complesso arazzo delle mie esperienze, ho navigato nel vasto oceano della scoperta di sé, ho conquistato la libertà di volare oltre ai generi e i confini, svincolandomi dalla categorie definite.*"[...] "*Date a voi stessi l'opportunità di librare nell'infinito regno dei vostri sogni e di diventare montagna oltre che roccia*".

Ritengo che questo debba essere lo spirito con cui oggi tutti e tutte insieme rifletteremo su questi argomenti.

